

PAOLA DESSÌ

**Le musiche del fondo
VIII Centenario
dell'Università di Bologna**

Estratto da QE, I - 2009/0

<http://www.archivi.beniculturali.it/ASMO/QE>



Bologna 1888

Le celebrazioni per l'Ottavo centenario dell'Ateneo bolognese non erano l'unico grande evento che avrebbe dovuto animare la città. In contemporanea, infatti, si sarebbe svolta l'Esposizione Internazionale di Musica.

Le due manifestazioni erano coordinate rispettivamente da una Commissione musicale del Municipio e dal Comitato per l'Ottavo centenario dell'Ateneo. L'intento di svolgere le due manifestazioni affiancate aveva favorito al principio un rapporto di cooperazione. L'idillio iniziale, tuttavia, subì presto un deterioramento che portò le due iniziative ad allontanarsi reciprocamente¹.

Il distacco dalla Commissione musicale non determinò comunque, nel Comitato organizzativo del centenario, un disinteresse verso la musica: tanto l'Ateneo, in forma ufficiale, quanto gli studenti prestarono attenzione all'aspetto sonoro della cerimonia. Sia a livello accademico che studentesco si commissionarono musiche per l'occasione e si organizzarono dei momenti musicali; non mancarono, inoltre, musiche composte *ad hoc* da compositori, anche noti, o commissionate da delegazioni di studenti ospiti quali donativi consoni alla solennità dei festeggiamenti.

La musica dell'Ateneo

Per ricostruire le vicende musicali dell'Ateneo occorre leggere gli atti del Comitato². La prima adunanza si ebbe l'8 dicembre del 1886, ma solo nella seduta del 9 giugno 1887 si parlò per la prima volta di musica. Fu in quella occasione che il professor Gaetano Pelliccioni³, riferendo di altre celebrazioni universitarie, diede notizia «della splendidezza con cui gli invitati erano stati accolti e trattati» e, facendo particolare riferimento a Upsala, raccontò di «adunanze solenni, musica, processioni, uffici divini, cori di dame, concerti a grande orchestra»⁴. La premura sonora del prof. Pelliccioni non ebbe tuttavia seguito; egli si dimostrò l'unico sensibile alla musica: nessuno dei colleghi, infatti, palesò particolare sollecitudine nel pensare al decoro sonoro della manifestazione⁵.

Solo sei mesi dopo, in data 14 gennaio 1888, si ripresentò in Comitato il problema della musica o, quantomeno, si riflettè sulla necessità di scrivere un inno di apertura delle celebrazioni. Nel verbale della seduta si legge, infatti, un'aggiunta scritta in fondo alla pagina:

Il prof. Pelliccioni propone d'incaricare il Panzacchi di comporre un inno per la circostanza, e pregare il M^o Verdi⁶ di musicarlo. Il che è approvato all'unanimità⁷.

La proposta del Pelliccioni verrà accolta dal Panzacchi che – poeta, critico d'arte e critico musicale, allora professore all'Accademia di Belle arti in Bologna e solo in seguito professore dell'Ateneo⁸ – già in data 3 febbraio 1887 era stato invitato a far parte del Comitato per le celebrazioni⁹. Nel verbale della seduta successiva, infatti, avvenuta il 5 aprile, si legge che il giorno martedì 12 giugno ci sarebbe stata la commemorazione del Centenario e che in quella occasione si sarebbe dovuto intonare l'inno di Panzacchi. A tale proposito Panzacchi stesso riferisce del musicista incaricato:

il M^o Franchetti ha risposto attivamente per la musica del coro che s'intende cantare in quell'occasione¹⁰.

In seguito alla lettera di Alberto Franchetti a Panzacchi, il Rettore in persona scrisse una missiva al musicista in data 12 aprile:

In nome del comitato per l'VIII centenario e del Consiglio accademico di questa Università porgo alla S.V. grazie vivissime per avere gentilmente accolta la preghiera fattale di mettere in musica un inno del prof. Panzacchi da cantarsi nel giorno della grande festa degli studi¹¹.

In quella stessa lettera, Cappellini rispondeva ad alcune domande poste dal musicista:

L'orchestra sarà la solita bolognese che la S.V. ben conosce. Pei cori si cercherà di intendersi con la Società del Quartetto che, per la Nona sinfonia di Beethoven, ricorse alla esperienza dei molti artisti e dilettanti che sono in Bologna, essendo necessario per parte nostra, di fare economia, non essendo da parte del Governo forniti mezzi adeguati¹².

Per lo stesso motivo, il Rettore auspicava che lo stesso Franchetti potesse «dirigere e presenziare la grande solennità»¹³.

Tutto il Comitato avrebbe voluto svolgere la cerimonia in san Petronio, ma il sindaco Gaetano Sacconi, dopo una lunga esitazione, aveva espresso parere sfavorevole. I professori si videro pertanto costretti ad entrare in trattative con il Municipio per avere a disposizione il cortile dell'Archiginnasio. Stabilita la sede si «passa a discutere sull'inno inaugurale»¹⁴:

Panzacchi fa la storia di questo inno che sarà musicato dal Franchetti. Viene quindi in campo la questione della sinfonia Pirani. Panzacchi, Albicini, Regnoli e Malagola appoggiano l'idea di chiudere con la cantata del Pirani. Cappellini si oppone dicendo che non ci sono fondi. Malagola dichiara che Pirani è disposto a dare il suo lavoro gratuitamente facendone le spese. Egli risponde personalmente. Cappellini dice che qualora non ci sia spesa si può accettare la proposta del Pirani. Panzacchi propone che se le trattative coi costi riescono tali che si possa con piccola spesa fare tanto la cantata del Franchetti quanto la sinfonia del Pirani si faccia; in caso contrario si ringrazierebbe il Pirani accettando la sua proposta di farla gratuitamente. Si mette ai voti per divisione la proposta Panzacchi: si darà opera all'esecuzione del coro del Franchetti. Approvato all'unanimità. Trattativa con Pirani nel senso che se nella somma comportabile si possono far stare le spese per le due opere si facciano, se no si accetti con gratitudine la proposta del Pirani di eseguire gratis il suo lavoro. /Approvato ad unanimità / Si approva pure ad unanimità un ringraziamento al Franchetti ed al Pirani¹⁵.

Di lì a qualche giorno la richiesta, seppure in forma non ufficiale, doveva essere giunta a Pirani, stante una sua lettera autografa datata 25 maggio:

Sento che in una delle ultime sedute del Comitato per Centenario dell'Università fu proposto e deliberato di far eseguire il mio Inno – Parafrasi della Marcia Reale per orchestra nel giorno della gran festa inaugurale. Io aderisco con gioia alla cortese deliberazione, porgo il detto Inno a disposizione del Comitato e mi dichiaro pronto ad assumerne la direzione¹⁶.

La lettera fu portata in Comitato nella seduta del 29 maggio¹⁷:

All'ordine del giorno ci sarebbe la Musica, ma mancando il prof. Panzacchi si incarica Ricci e Malagola di parlargli in proposito del coro del Franchetti. Si legge una lettera del Pirani in cui aderisce con gioia alla deliberazione di fare eseguire l'inno suo (parafrasi della marcia reale). Il presidente dice che una volta che si eseguisca l'inno del Franchetti si eseguirebbe anche quello del Pirani; in caso diverso si accetterebbe la proposta del Pirani di far lui le spese. Malagola ripete che risponde lui personalmente.

Poco dopo sarà invece il professor Francesco Bertolini¹⁸ a ritornare sull'argomento musicale:

Bertolini legge un dispaccio del Franchetti a Panzacchi in cui è detto che l'inno è finito. Il giorno 3 [giugno] incominceranno le prove¹⁹.

Ormai le musiche di Franchetti e Pirani facevano parte della cerimonia accademica.

L'inno di Panzacchi, composto di quattro parti e tradotto in latino da Giuseppe Albini²⁰, ebbe grande rinomanza tanto da essere tradotto in diverse lingue e inserito in riviste e monografie d'occasione²¹.

I.
Entra. Da qual tu vegna
Piaggia longinqua e strana,
Sotto la santa insegna
Della Scienza umana,
Entra, o cultor del Vero,
Qui tu non sei straniero.

Tocca la Terra amica,
Bacia il vetusto Altar,
E della gloria antica
Le voci odi sonar.

Pensoso pellegrino,
Ben giunto in mezzo a noi !
L'istesso tuo cammino
Fecero i padri tuoi;
E ai passi lor fu duce
Desio d'un'alta luce.

Tocca la Terra amica,
Bacia il vetusto Altar,
E della gloria antica
Le voci odi sonar .

II
Gloria ! – L'universal Genio di Roma
Qui si levò dall'ipogèo funebre,
E al secol triste ruppe le tenèbre
Vesta, la santa Dea, vinta non doma.

Dove il vessil di Cesare ristette,
Il tuo vessillo, o Felsina, passò,
R vinse e fe' le nobili vendette
Della clade onde Augusto lagrimò.

I
O quibuslibet impiger
Qui venis regionibus,
Huc pio studio inclytae,
Quam colis, Sapientiae
Sancta signa secutus;

Non es advena, civis hic:
Audin' ? undique pristinam
Gloriam resonant loca;
Ore, age, et venerans manu
Tange humum sacram et aram.

Quam modo peragis viam,
Iam peracta parentibus
Est tuis, quibus aurea
Hinc, diei similis novo,
Fax refulserat orta.

Non es advena, civis hic:
Audin' ? undique pristinam
Gloriam resonant loca;
Ore, age, et venerans manu
Tange humum sacram et aram.

II
Hic, decus eximium!, genius per saecula vivax
Et Romae surrexit imago;
Hic nanquam domitae sanctissima numina Vestae
Dimotis fulsere tenebris.

Constiterant quo signa loco iam Caesaris, illum
Praetereunt tua, Felsina, signa;
Clademque, Augustum luctu quae mersit acerbo,
Praeclara cum laude rependunt.

Gloria ! – Più vasto e con miglior destino
Surse del Giure il rinnovato imperio,
E rifuorì dal tuo buon seme, o Irnerio,
La primavera del mondo latino.

L'Anglo, il Germano, il Sarmata e l'Ibero
I tuoi possenti richiami sentir,
E di nova lorica armato il Vero
Corse fidando incontro all'avvenir.

Gloria ! – In questo di pace austero nido
Manda l'Itala Musa i primi suoni:
Ecco la dolce poesia di Guido
Alto volar tra i nobili sermoni:

Ecco Pier delle Vigne e l'Alighiero
Qui meditante il suo doppio ideal,
L'ideal della Chiesa e dell'Impero
Ch'egli confida al Carne spirital.

III

Salve, o asilo dell'anime
Forti, che il Vero asseta!
Tu desti le memorie
Del Sofo e del Poeta.
Nel sacro tuo recinto
Ben Tolomeo fu vinto;
E al primo vol lanciaronsi,
Luminosi titani,
Copernico e Galvani;

Onde allo sguardo intento
L'oscuro firmamento
Il suo mister svelò;
Pei regni dell'ignoto
Dal suo gran centro immoto
Più vivo il Sol raggiò;

E al gemino emisfero,
Ratta come il pensiero,
La Parola volò.

IV

O degli uomini Parola,
O del Vero del Giusto altrice.
Via per l'etere trasvola
Instancabil viatrice.

Hic, decus eximium!, Iuris Legumque novatur
Auspiciis vis aucta secundis,
Ac, duce te, soboles in grandia facta revixit,
Irneri, nomenque latinum.

Te Germanus Iberque, Britannus Sarmaticusque,
Te late audivere vocantem,
Et coiere: novis radians ceu miles in armis,
Molitur nova proelia Verum.

Hic, decus eximium!, per pacem Musa severam
Est numeros aggressa recentes,
Inter et eloquium maiestatemque togatam
Fudisti tua carmina, Guide.

Hic Petrus Siculus; Dantes hic maximus, orbis
Qui cupida iam mente quietem
Usque fovet, vitaeque duces duo lumina monstrat;
Mox vates miracula promet.

III

Fortium salve domus o virorum,
Cura quos urget studiumque Veri:
Hic iuvat doctum reputare multa,
Multa poetam.
Ambitu in sancto Ptolemaeus olim
Sensit affligi; geminusque Titan
Nobile hic primo meditatur ausum,
Victor uterque.

Alter intentis oculis Olypnum
Mensus, arcanis operitur umbris:
Fulsit immoto medioque magnus
Lumine Phoebus.

Intimas alter fluidasque vires
Corporum vidit: celeres levesque
Mentis ut motus, domitum volarunt
Monstra per orbem.

IV

O Verba, vox et spiritus,
Quae Vera et Aequa panditis,
Per aethera omnem pergite
Pennis morari nesciis:

Grida ai vasti continenti,
Narra agl'incoli del mar
Di che glorie si rammenti
Questa Terra e questo Altar.

Vola, spira, o Verbo alato,
Con mirifico portento.
Spezza il gladio formidato
Ne le mani al violento,
Dona ai mesti la fidanza
Ch'apre un secolo miglior,
Cresci ai forti la possanza
Nelle pugne col dolor.

Vola, spira. Al tuo comando
Chi pon limite e governo?
Combattendo, folgorando
Va pel mondo, o Verbo eterno,
Finché cessi ogni atra guerra
Alla vindice Pietà,
E regine della terra
Sien Giustizia e Verità.

Telluribus patentibus
Udisque dicite insulis,
Quae facta patrum et gloriam
Haec iactet Urbs haud immemor.

I transvolans, i, spiritus,
Mirabili victoria:
Te transeunte, dexteris
Immitis ensis excidat;
Fidesque moestos erigat,
Res faustiores praeparans;
Visque augeatur fortibus
Durare quaeque et perpeti.

I transvolans, i, spiritus,
Cui nullus usquam terminus;
I dimicans, i fulgurans,
Per universa litora:
Dum, iam quieto proelio
Contra pios novissimo,
Ubique regnet candida
Cum Iure sancto Veritas.
(Jos. ALBINI *vertit.*)

Il testo stampato andò a far parte della Biblioteca dell'VIII Centenario come si legge nell'*Inventario del Museo dell'VIII Centenario dello Studio Bolognese*²². Al numero 78 della *Serie II* è scritto: «Panzacchi Enrico, *L'VIII centenario delle studio bolognese*. Cantica con traduzione latina di G. Albin» offerto da «il traduttore». Un asterisco apposto di fianco alla terza parte dell'inno rimanda a una nota a piè pagina:

Queste due ultime parti della cantica, musicate dal Maestro barone Alberto Franchetti formano l'Inno che sarà eseguito il 12 giugno nell'Archiginnasio bolognese sotto la direzione dell'autore²³.

Purtroppo l'archivio non conserva il manoscritto dell'orchestrazione del Franchetti, né vi è alcuna traccia che il musicista abbia mai consegnato il proprio lavoro al Comitato. L'archivio conserva solo la riproduzione in fotocopia dell'edizione per soprano, cori e grande orchestra nella riduzione per canto e pianoforte di Carlo Chiusari²⁴. Diverse le sorti del manoscritto di Eugenio Pirani. Fu lo stesso autore, infatti, che donò all'Ateneo la partitura rilegata con dedica autografa: «Esemplare offerto all'Università di Bologna in data dicembre 1889». Nell'*Inventario* sopra citato si legge, al numero 25:

Pirani Eugenio (dimorante a Heidelberg) Alla Maestà di Margherita di Savoia regina d'Italia – Inno a grande orchestra eseguito addì 12 giugno 1888 per la celebrazione solenne dell'VIII centenario dell'Università bolognese (Ms autografo scritto dal maestro compositore)²⁵.

Del volume, definito «1 op. in 4°», si dà nota anche della legatura: «Cuoio rosso con impressioni e iscrizioni dorate». Lo stesso Rettore, in data 3 gennaio 1890, ringraziò Pirani per il prezioso dono:

Illustrissimo Signore, è pervenuta a questa Università per mano del Sig. Comm. Carlo Malagola la partitura dell'Inno che la S.V. musicò e fece eseguire nel patrio archiginnasio nella fausta e celebre ricorrenza della festa dell'VIII Centenario. Una tanto distinta opera d'arte con la quale la S.V. fece onore a se stessa e a quelle nostre feste gloriose doveva trovare posto nel Museo che fra poco raccoglierà tutti i ricordi d'arte; ed io che sono gratissimo del gentile pensiero e mi pregio di significare i sensi della più viva riconoscenza anche a nome dell'Ateneo che ho l'onore di reggere. Accolga, Illustre Signore, le assicurazioni della mia alta stima²⁶.

La preziosità del manufatto corrispondeva anche ad una certa articolazione musicale: piuttosto che di un inno si trattava di una vera e propria sinfonia orchestrale scritta per un organico classico composto da Flauto I, Flauto II e Ottavino, Oboi, Clarinetti in Sib, Fagotti, Corni in Fa, Trombe in Do, Tromboni I II e III, Tuba, Tamburi, Piatti e Gran cassa, Violini I, Violini II, Viole, Violoncelli, e Contrabbassi. Il brano era costituito di due parti: una prima, introduttiva, alternava la marcia a sezioni quali un *Largo maestoso* e un *Poco più mosso*. Ad essa seguiva una seconda parte dall'andamento *Allegro maestoso*. La pomposità nell'orchestrazione del Pirani non fu tuttavia all'altezza delle aspettative, almeno secondo la critica che un giornalista de «il Resto del Carlino» scrisse il giorno dopo l'esecuzione dell'*Inno*, op. 35:

La sinfonia del Pirani.

Terminata la cerimonia fu inaugurata una sinfonia parafrasi della marcia reale dell'esimio pianista signor Pirani. Questo lavoro, che doveva essere eseguito per l'inaugurazione dell'Esposizione, non ci parve in vero di straordinario pregio e felice nell'invenzione. La prima parte, che è la meglio fatta, non si adatta a nostro parere al carattere di una parte. Sono le prime note della marcia reale eseguito [sic!] in tempo lento ed in *tono minore* così che si adatterebbero bene per una *marcia funebre* ed anche nello sviluppo nulla vi è che sollevi e rallegri l'animo. Nella seconda parte in cui escono quà e là brani di marcia reale intramezzati da musica diversa e varietà nella istrumentazione e nei contrappunti ci pare che l'idea del compositore sia stata piuttosto infelice che meglio sarebbe stato eseguire la marcia come sta scritta, piuttosto che mutilata in tal modo. Del resto, il pubblico applaudì anche perché quando si odono alcune note che accennano al nostro inno nazionale si è naturalmente portato [sic!] all'applauso²⁷.

In ogni caso l'Ateneo ringraziò il compositore per la sua opera inviando una lettera in data 22 giugno:

Compio il gradito incarico [...] di rivolgere alla S.V. Illustrissima speciali ringraziamenti per aver concorso a render più solenne la grandissima cerimonia colla parafrasi della marcia reale da Lei musicata e per la prima volta fatta eseguire. Aggradisca, Illustrissimo Signore, le espressioni della mia particolare considerazione²⁸.

Lo stesso giorno il rettore Capellini firmò altre due missive di ringraziamento da inviare: al Soprano, la signora Cattaneo, perché «Ella ha voluto concedere le sue eminenti doti di artista [...] prestandosi a cantare negli a solo della cantata Franchetti i giorni 12 e 13 giugno»²⁹; e ad Alberto Franchetti «per aver voluto concorrere alla migliore riuscita della grande solennità musicando organizzando dirigendo la bellissima cantata»³⁰. Cap-

pellini aggiunse: «L'applauso che le venne unanime dai convenuti deve dar prova della genialità artistica dell'opera sua: questo nostro ringraziamento ne constata l'intendimento altamente civile»³¹.

I ringraziamenti erano senz'altro dovuti visto che i tre artisti avevano prestato la loro opera gratuitamente. Il 19 giugno infatti, quando il Rettore presentò in Comitato le spese per la *Cantata* Panzacchi-Franchetti, in merito alla musica riferì:

Quanto ai cantanti la signora Cattaneo e varie coriste [*sic!*] cantarono gratis ma gli altri vollero £ 25 per ciascuno. Per l'orchestra si domandano £ 3000. In tutto £ 3800. Crede che ormai non si possa lesinare. Però si desidererebbe che il Panzacchi fosse lui a liquidare i cantori³².

La somma, non del tutto preventivata, doveva essere stata un problema non da poco se l'Ateneo riuscì a liquidare l'orchestra solo nell'agosto successivo:

Dal Sig. Cav. Gian Maria Damiani ho ricevuto la somma di it. Lire duemilanovecentotredici e cinquanta a saldo del mandato n. 9 Capis 115 in data 7 agosto 1888 per egual somma a favore del Sig. Prof. Federico Sarti per la tribuzione del Corpo orchestrale Bolognese per l'opera prestata in occasione della festa per l'VIII Centenario dello Studio in Bologna³³.

La musica degli studenti

La lettura dei verbali del Comitato degli studenti³⁴ mostra come l'attenzione dei giovani universitari verso la musica fosse più accentuata rispetto a quella del mondo accademico: le occasioni musicali offerte dai festeggiamenti furono tante e di varia natura; tutte vennero esaminate prima da una apposita commissione musicale, e poi ragionate e ponderate in Comitato. Due furono le proposte più importanti e di maggiore ambizione: l'Album ricordo e l'Inno per gli studenti italiani. I due progetti si ponevano come ideale contraltare ad alcuni propositi del Comitato dei professori: l'album, come si legge in un resoconto delle feste mai dato alle stampe, «sarebbe destinato a sostituire la solita medaglia commemorativa, che del resto verrà distribuita dal Comitato Ufficiale del Centenario»³⁵; mentre l'inno si sarebbe eseguito quale parallelo studentesco a quello del Panzacchi musicato dal Franchetti.

Sin dal progetto dei festeggiamenti, presentato in Comitato il 14 gennaio 1888 dal Presidente Giuseppe Pietri³⁶ e lì discusso animatamente, compare la voce di spesa «album ricordo», insieme a quelle di «solenne ricevimento, festa umoristica, conferenza, banchetto, concerto, festa da destinarsi»³⁷.

Per l'album era stata prevista una spesa di £ 1000³⁸ e si sarebbe dovuto comporre di tre parti: una letteraria, una artistica e una musicale. A tal fine, in data 14 marzo si diede incarico a tre commissioni di contattare personaggi eminenti di ogni singolo settore, avvalendosi della consulenza di un esperto della materia. Si nominarono rispettivamente: Giosue Carducci, già professore di Letteratura italiana e di Storia comparata delle lingue neo-latine, Enrico Panzacchi, e Giuseppe Martucci, celebre pianista, dal 1886 direttore del Liceo musicale cittadino³⁹.

La progettazione dell'album costituiva uno dei capisaldi delle feste organizzate dal Comitato degli studenti tanto che, nella seduta di qualche giorno successiva, se ne discusse nuovamente delineandone sempre più l'organizzazione interna. Si propose così che si sarebbero dovuti contattare circa una trentina di possibili collaboratori: dieci scienziati,

dieci letterati, dieci artisti più tre musicisti⁴⁰. Per questi ultimi si fecero i nomi di Giuseppe Verdi, Arrigo Boito e Giuseppe Martucci che vennero confermati nella seduta successiva in data 19 marzo, quando il presidente Pietri propose una lista di quaranta nomi da tutti approvata⁴¹. Tra essi figuravano, per citare solo quelli che poi aderirono all'iniziativa: poeti, letterati e linguisti, come lo stesso Giosue Carducci, Antonio Fogazzaro⁴², Mario Rapisardi, Enrico Panzacchi, Isaia Graziadio Ascoli; scienziati, quali Jacob Maleschott, Luigi Cremona, Pietro Albertoni, Enrico Morselli, Paolo Mantegazza, Mariano Semmola; storici e giuristi, fra cui Pasquale Villari, Cesare Cantù, Enrico Pesina; uomini politici, come Aurelio Saffi, Benedetto Cairoli, Libero Bovio, Francesco Paolo Perez; artisti del calibro di Ettore Ximenes, Gaetano Capone di Maiori, Ercole Calvi, Spartaco Vela, Angelo Dall'Oca Bianca, Giovanni Paolo Bedini.

A meno di un mese di distanza, il 10 aprile Pietri comunicò in Comitato le risposte ricevute, tra le quali, afferma, «Giuseppe Verdi si scusa»⁴³. Ecco le parole del Maestro:

Genova 30 Marzo 1888

Sig. Presidente

Da gran tempo mi sono astenuto di apporre la mia firma sopra nissun album che non sia strettamente privato; ed io sono ormai troppo vecchio per infrangere quest'abitudine diventata per me quasi legge.

Non mancheranno nomi celebri per ornare *L'Album-Ricordo* che gli studenti Bolognesi vogliono offrire ai loro compagni per l'ottavo centenario dell'antica e gloriosa Università di Bologna. Spero mi varranno queste considerazioni a scusarmi se anche questa volta non mi diparto dal mio proponimento.

RingraziandoLa delle espressioni cortesi colle quali Ella volle onorarmi pregoLa far accettare le mie scuse al Comitato degli Studenti, ed aggradisca, Sig.^r Presidente, i rispettosissimi complimenti di G. Verdi⁴⁴

Preso atto delle diverse defezioni per tutti i settori, Pietri aggiunse di invitare altri personaggi «come pure i m.ⁱ di musica Gulinelli [*sic!*], Dall'Olio, Busi, Sgambati, Puccini, Marchetti, Bazzini»⁴⁵. Il giorno dopo arrivarono le risposte: «Bazzini accetta di scrivere una pagina di musica»⁴⁶. Il M.^o Dall'Olio ha già mandato il suo contributo⁴⁷. [...] Podrecca⁴⁸ assicura che il M.^o Gulinelli [*sic!*] ha accettato di scrivere una pagina di musica»⁴⁹.

L'album andava dunque assumendo la propria fisionomia, così come se ne definivano meglio i costi: alle preventivate £ 1000, in data 23 aprile il bilancio presentato in Comitato aggiornò il capitolo di spesa per l'album ricordo in £ 1500⁵⁰.

Le richieste degli studenti ai musicisti vennero in breve tempo evase e iniziarono ad arrivare le musiche commissionate: in data 30 aprile «Bazzini ha già mandata la sua pagina di musica»⁵¹ e anche Alessandro Busi, professore di contrappunto e composizione al Liceo musicale, aveva inviato la sua pagina, per canto accompagnato, scritta su due strofe dell'ode carducciana *Alla regina d'Italia*⁵². La notizia doveva aver già raggiunto anche le scuole normali se il suo direttore aveva chiesto al Comitato la possibilità di far cantare al coro di bambine dell'istituto il brano, in occasione della visita della stessa Margherita⁵³.

L'album avrebbe avuto così la sua sezione musicale che sarebbe stata data alle stampe⁵⁴ con questa successione di spartiti: *Piccolo Preludio* di Alessandro Dall'Olio, Andantino in Sib maggiore (una pagina in C); *Chi piange chi ride* di Stefano Golinelli, autore di due pagine in Do maggiore composte di un Andante in C e un Allegro in 2/4; *Frammento di un ode*, Andantino in Sib Maggiore in C di Alessandro Busi su testo di Carducci; un *Moderato* in Mib Maggiore in 3/4 di Giuseppe Martucci; un *Allegro giusto* in Lab

Maggiore in C di Antonio Bazzini e, per chiudere il fascicolo in quarto, l'*Esercizio di penna* di Arrigo Boito, Allegretto in 3/4 in La maggiore che aveva la particolarità di poter essere letto in eguale maniera mettendo il foglio dritto o capovolto⁵⁵.

Inserire una sezione musicale all'interno di simili pubblicazioni non era eccezionale. Già qualche anno prima un albo pisano era stato strutturato nel medesimo modo con testi, illustrazioni e musiche di artisti celebri⁵⁶. Tra queste figura anche un «Addio! Romanza in chiave di Sol con accompagnamento di Pianoforte, Musica del Maestro Enrico Semi, Parole di I. Supino». Si trattava dell'allora giovanissimo e studente Igino Benvenuto Supino, che arrivato a Bologna come professore di Storia dell'arte medievale e moderna il 1° luglio 1915 nella Facoltà di Lettere e Filosofia, sarebbe diventato uno dei padri della Storia dell'arte italiana⁵⁷.

Non meraviglia neanche il riferirsi degli studenti ad artisti celebri. Si trattava di un comportamento diffuso tra i giovani universitari; ne sono esempio alcuni messaggi augurali inviati al Comitato bolognese dai colleghi di altri atenei. Alcuni di loro, nel confezionare l'indirizzo augurale da spedire, aveva richiesto ad artisti di fama locale e/o nazionale di curarne le decorazioni: così gli studenti dell'Università Jagellonica di Cracovia si rivolsero al pittore W. Maslocchieez (n. 20)⁵⁸, gli studenti dell'Università di Liegi a Louis Moreels (35), quelli dell'Università di Parigi fecero fare il disegno a Favier (39), quelli dell'Università di Upsala chiamarono Ivan Damn per la miniatura (107); in Italia gli studenti dell'Istituto di Studi superiori pratici di perfezionamento e della Scuola di Scienze sociali di Firenze si rivolsero a B. Marengi (115 e 116), quelli dell'Università e della Scuola Navale di Genova contattarono Clemente Perosio come miniaturista (118 e 119), così come quelli dell'Università di Modena chiamarono A. Antilli sempre per le miniature (122), mentre gli universitari pisani si orientarono su Fortini di Firenze per le decorazioni ad acquerello (130).

Inserire alcune pagine musicali nell'Album ricordo non fu l'unico progetto a carattere 'sonoro'. Il Comitato infatti, cogliendo l'occasione della celebrazione del centenario bolognese, volle commissionare la composizione di un inno-marcia degli studenti. Durante la seduta del 10 aprile, infatti,

Pietri legge una lettera di Boito che rifiuta di comporre un Inno-marcia. Lo stesso Pietri soggiunge che fu mandata una Commissione al Maestro Dall'Olio il quale pure rifiutò. La Commissione allora scelse altri due: Capitani e Drusiani. Fu deciso di invitare Capitani a scrivere la Marcia suddetta⁵⁹.

Nella minuta datata 7 aprile si legge:

Il Comitato degli studenti [...] ha pensato di accogliere i colleghi che converranno alla solennità al suono di una marcia propria la quale debba restare il nostro inno speciale, il nostro inno d'ordinanza, se così ci è lecito chiamarlo. Ora il Comitato si rivolge a Lei [...] affinché voglia compiacersi di scrivere per gli studenti bolognesi non solo, ma per gli studenti italiani tutti, quest'inno-marcia [...] imperciocché e per essere questo il primo inno che per gli studenti si compone, e per la circostanza solenne, nella quale sarà eseguito, e sopra tutto per il nome di Lei, tanto noto e tanto illustre nel mondo musicale, sarà destinato a divenire l'inno della intera studentesca italiana⁶⁰.

La risposta di Capitani non tardò ad arrivare se in data 9 aprile egli inviò questa sua da Torino:

Egregio e gent.imo Sig. Pietri, Onoratissimo per l'incarico che questo benemerito Comitato si compiacque darmi, nel mentre ringrazio, mi faccio lecito sottoporre ad esso qualche mia proposizione ed anche qualche osservazione. Sarei lietissimo e mi reputerei fortunato se mi riuscisse di fare una composizione che, rispondendo interamente allo scopo, soddisfacesse pienamente quest'onorevole Comitato che mi volle affidare così onorifica incombenza. Siccome però mi sento alquanto sfibrato da ostinata e lunga malattia, e nell'impossibilità perciò di attendere colla lena che vorrei e dovrei ai miei lavori, prevenendo questa onorevole Commissione che non me l'avrei a male in modo veruno se, non riuscendomi sufficientemente indovinata la composizione di cui fui incaricato, essa mi venisse rinviata, e non se ne facesse nulla. Ciò per provare anche il mio desiderio di riuscire a qualche cosa di conveniente, almeno, e per sbarazzarmi in parte d'una responsabilità che, per le attuali mie condizioni ritengo alquanto grave. Ragionando poi sul genere della composizione io ritengo che dovrebbe essere possibilmente briosa e popolare, di facile accessione anche alle intelligenze musicali meno favorite dalla sorte. Due esempi noi abbiamo negli Inni di Garibaldi e di Mameli, che sono anche marcie [*sic!*] nel tempo stesso. Forse nel caso nostro occorre qualche cosa di ancora più vivace, almeno in alcune parti. Io non so se il Comitato desideri una semplice marcia con carattere di Inno, dirò così, senza parole; ma se invece intendesse che in parte almeno dovesse essere cantata, ed io crederei che sarebbe assai meglio, pregherei questo benemerito Comitato di inviarmi due o tre esemplari diversi l'uno dall'altro per ritmo e per metro, onde poter più facilmente trovare quello che convenisse meglio. Una quartina o due al più per esemplare ritengo sia sufficiente. E poi la parte musicata per conto potrà cantarsi o non, secondo i casi, restando sempre alla banda l'attribuzione di eseguire essa la parte che non venisse cantata. Sarei ancora d'avviso che la composizione fosse abbastanza semplice, cioè senza troppe ricercatezze, onde possa essere eseguita dalle bande che non disponessero i mezzi eccezionali di cui dispone quella ottima di Bologna. Per evitarmi un lavoro a cui e le mie occupazioni e la mia salute non mi permetterebbero, pregherei quest'onorevole Comitato di affidare l'istrumentazione dell'Inno Marcia all'ottimo Sig. e Capo musica della banda Municipale Bolognese il quale, al notissimo suo talento nell'attendere a tale lavoro, aggiungerebbe la precisa coscienza dei mezzi di cui può disporre colla sua banda. E per ultimo dichiaro riservarmi, in caso di accettazione della mia composizione, la facoltà di cedere la proprietà all'editore che dovrà curare la pubblicazione, con tutti i diritti che spettano agli editori per tali generi di pubblicazioni [...]⁶¹.

Con grande soddisfazione il Comitato ricevette la comunicazione di Capitani alla quale si rispose immediatamente:

Chiarissimo Sig. Maestro [...] la marcia riuscirà di pienissima nostra soddisfazione. [...] il Comitato le lascia pienissima facoltà in quanto al genere della musica [...] solamente il Comitato non sarebbe d'avviso di introdurre alcune parti cantate, prima perché gli studenti non amerebbero [...] e poi perché un altro inno con cori avrà il Comitato Ufficiale dei Professori. È inteso che la partitura sarà stesa dal Maestro Antonelli della banda bolognese [...]. Quanto alla proprietà dell'edizione, il Comitato lascia assoluto diritto a lei non solo di stringere patti con l'editore ma accorda di scegliere pell'editore che meglio le piacerà. Soltanto ameremmo che la pubblicazione fosse compiuta qualche giorno prima delle feste del Centenario [...] perché possiamo acquistare quel numero di copie che ci occorrono per regalare a tutte le Università italiane⁶².

Il 18 maggio Capitani mandò due marce⁶³.

Non si hanno ulteriori notizie rispetto all'inno-marcia se non: l'indicazione sulla bella copertina dello spartito stampato da Ricordi «VIII centenario dell'Università di Bologna, Agli studenti delle università d'Italia»⁶⁴; la dedica manoscritta «A Giuseppe Pietri /

Giuseppe Capitani di Vincenzo»; e l'indicazione nell'elenco delle pubblicazioni date in omaggio all'Università tra l'aprile del 1888 e il marzo del 1892⁶⁵.

Se l'album e l'inno-marcia avevano avuto esito positivo, meno fortunato sarebbe stato il progetto del concerto per il quale, almeno inizialmente, erano state stanziati £ 1200⁶⁶. Per l'organizzazione di questo evento il Comitato si sarebbe dovuto avvalere della cooperazione dell'orchestra bolognese e degli artisti già impegnati per la contemporanea Esposizione internazionale di musica⁶⁷. La direzione fu richiesta direttamente al prof. Martucci, direttore del Liceo musicale, come si legge nel verbale del 30 gennaio, dal quale si apprende come «l'egregio professore lasciò sperare bene, senza però dare espositiva risposta» che si sarebbe riservato di dare nei prossimi giorni⁶⁸.

Le notizie successive si avranno solo nel verbale del 10 aprile:

Commissione del Concerto. Presenta l'ordine del giorno da questa commissione votato nel quale si affida la compilazione del programma del concerto al M^o Martucci colla raccomandazione che esso comprenda musica melodica e descrittiva e che accanto ai nomi stranieri vi siano nomi degli illustri italiani, facendo poi voti speciali perché vi si aggiunga il concerto per Pianoforte con accompagnamento d'orchestra del Prof. Martucci⁶⁹.

La Commissione che avrebbe dovuto curare i rapporti con Martucci era formata da Bianchi, Lattes e Bresciani⁷⁰.

Lo scarso coinvolgimento di Martucci nel progetto si evidenzia sin dalla risposta che in data 17 aprile era ancora inevasa, come comunica Bianchi in sede di Comitato dietro interrogazione del Presidente⁷¹. È probabile che una risposta fosse arrivata comunque prima del 23 aprile, almeno una comunicazione relativa alle spese, in quanto nel verbale della seduta è scritto, a proposito del concerto, che, a fronte di un capitolo di spesa preventivato di £ 1000, i passivi per l'evento sarebbero stati di 1500⁷². La previsione si dimostrò comunque scarsa, almeno secondo la comunicazione di Enrico Lattes in data 27 aprile, secondo il quale «i prof. Martucci e Sarti gli dissero che le £ 1200 stanziati per il concerto sono insufficienti, ma che ne occorreranno invece 1700»⁷³. La somma doveva essere ingente tanto che solo un mese dopo, l'11 maggio, in Comitato «si approva di portare la somma del concerto a £ 1700»⁷⁴.

Ma per quanto gli studenti si sforzassero di riuscire nella realizzazione di questo progetto assieme alle istituzioni cittadine, essi dovettero alla fine rinunciarvi. Come si legge nel verbale del 31 maggio successivo, Bianchi diede comunicazione che «esso sarà dato in unione al concerto del Comitato dell'Esposizione», a fronte della disponibilità «dell'anfiteatro e 200 posti per i laureati»⁷⁵. La risoluzione del progetto concerto non doveva essere stata particolarmente gradita tanto che il Presidente «fa la proposta di mettere sul manifesto “intervento al Concerto” senza la formula “dato dal Comitato dell'Esposizione”». La questione, spinosa, rimase in quella seduta irrisolta; fu ripresa subito il giorno dopo senza però decidere esattamente cosa far comparire nel programma: «Intervento al concerto per l'VIII centenario», «Intervento al concerto dato dal Comitato dell'Esposizione per VIII Centenario» o ancora «Intervento al concerto dato dal Comitato degli studenti in unione al Comitato dell'Esposizione per l'VIII centenario»⁷⁶.

I verbali non riportano la decisione presa, ma attestano il vivo dibattito sull'argomento; il progetto musicale alla fine non andò in porto e nel *Programma delle feste*, per la data dell'11 giugno alle ore 5 pomeridiane, fu scritto soltanto: «Concerto dell'orchestra bolognese diretto dal M^o Martucci all'Esposizione»⁷⁷.

Ancor meno fortunato il ballo prospettato nel programma iniziale⁷⁸. Se infatti in data 20 gennaio si esprimeva la speranza di poterlo organizzare, già in data 8 marzo il Comitato annunciava la necessità di annullarlo per le varie difficoltà insorte. Al suo posto, però, si prese in considerazione la proposta Cicognari di nominare una commissione di signorine bolognesi che «offrano agli studenti ospiti dei doni; di far eseguire una mandolinata sul lago dei giardini Margherita, costruendo una piattaforma galleggiante e rischiando il lago con luce elettrica e fuochi di bengala»⁷⁹. L'idea della mandolinata piacque e pareva non comportare troppi problemi, se non per l'illuminazione. Solo in data 31 maggio, a qualche giorno dalle feste, se ne riparlò proponendo però di eliminarla⁸⁰. Anche in questo caso nel *Programma delle feste* l'appuntamento serale dell'11 giugno indicò solo «Illuminazione alla veneziana nei Giardini Margherita» omettendo del tutto la mandolinata sulla zattera⁸¹.

Il gruppo di mandolini, tuttavia, non fu del tutto eliminato, ma venne recuperato all'interno della Festa Umoristica, evento di spicco nelle feste studentesche e ricco di momenti musicali. È lo stesso Carlo Cicognari che lo «dirige egregiamente». Nella cronaca de «il Resto del Carlino» di quei giorni, infatti, è scritto: «E si leva il sipario del massimo teatro scoprendo la schiera dei bravi mandolinisti in costume ricco ed elegante. L'*Estudiantina spagnola*, il *Goliardo*, e l'*estudiantina bolognese*, sono applauditissimi»⁸².

La festa costituiva l'evento principale delle celebrazioni studentesche; come si legge nel verbale del 20 gennaio, Pietri «dice che la Festa Umoristica dovrebbe essere la *great attraction* di tutto il programma. In essa lo studente bolognese farebbe mostra di tutto il suo spirito, di tutto il suo brio»⁸³. Era, d'altronde, il progetto più costoso, con aggiornamento del bilancio e del capitolo di spesa continuamente in crescita. Alle preventivate £ 2500 del 20 gennaio⁸⁴, il 25 gennaio si corregge già in £ 2600, oltre all'aggiunta di £ 300 per le spese di stampa⁸⁵. In data 23 aprile il bilancio prevede di incassare dalla festa £ 5000 ma ne prevede 9500 di spesa⁸⁶.

La festa era articolata in più momenti: dopo un'introduttiva cavalcata esterna con corteo per le vie della città, lo spettacolo sarebbe continuato all'interno del teatro Brunetti con la seguente successione: mandolinata, rappresentazione di marionette de *Il ritorno dalla Palestina ovvero gli amori funesti di Florindo e di Rosaura*, e il *Felsinea-excelsior*, «pasticcio fantastico-coreografico in 6 quadri. Composizione [...] di Ernesto Tassi musica del maestro Adrianopoli»⁸⁷. Si trattava di un certo M° Adriani presentato da Podrecca il 24 aprile in Comitato⁸⁸. In quella stessa occasione si approva di far dirigere l'orchestra dal maestro Enrico Lattes⁸⁹, mentre Beorchia «propone di studiare se si può trovare un altro maestro a dirigere il coro invece di Trombetta»⁹⁰. In corso d'opera non dovettero mancare comunque le sostituzioni dei maestri⁹¹ se nel frontespizio del programma a stampa si legge: «Presidente della festa Guido Podrecca; Direttore d'orchestra Baraldi Ernesto; Istruttore delle danze Gabriele Bresciani; Orchestra composta di n. 60 professori. Gli studenti che vi prendono parte si prestano gentilmente»⁹².

L'aspetto sonoro della festa umoristica non era stato certo trascurato se anche i giornalisti, nel riportare la propria cronaca, ne avevano lodato le musiche. Così riporta il «Corriere della sera»:

Finalmente in un palcoscenico eretto nel fondo, trenta studenti, in costume gogliardico [*sic!*] elegantissimo, eseguono una mandolinata; poi altri eseguono una tragedia imi-

tante mirabilmente le marionette; in ultimo si dà il ballo Felsinea-Excelsior, felice parodia del noto ballo del Manzotti. Destano vero entusiasmo la prima ballerina del corpo di ballo, i mimi, le comparse; tutti studenti. – Il coreografo, il maestro di musica, l'autore sono studenti; l'orchestra è di studenti. Tutto bello, tutto esilarante, tutto magnificamente eseguito⁹³.

Se le musiche su commissione furono numerose, altrettanto cospicue furono quelle arrivate in dono al Comitato. Come indicato nel *Catalogo del Museo dell'Ottavo Centenario*, la Serie VII, contenente gli Atti del Comitato degli studenti per la festa dell'Ottavo centenario dello Studio bolognese assieme a indirizzi e adesioni degli studenti italiani e stranieri, all'elenco delle rappresentanze, al carteggio e ai rendiconti, raccoglieva anche «gli autografi di composizioni musicali dedicate agli Studenti»⁹⁴.

Si tratta di tre composizioni manoscritte alle quali va aggiunta una a stampa. Quest'ultima, riportata nell'*Inventario* al n. 65 della *Serie II*⁹⁵, fu donata dall'autore Antonio Lozzi con la dedica autografa «Ai compagni studenti». Si trattava di un valzer per pianoforte a quattro mani dal titolo *I berretti*⁹⁶. La pubblicazione, con copertina litografica a colori, fu composta per festeggiare l'adozione del berretto storico, sul modello di quello medievale in uso dagli studenti della Nazione germanica in Bologna⁹⁷, diverso per colore in base alla facoltà frequentata⁹⁸. Tra il 1° e l'8 giugno si stabilì in Comitato che il berretto avrebbe dovuto distinguere gli universitari bolognesi e che sarebbe stato regalato a tutti gli studenti ospitati al loro arrivo in città, insieme a una piccola coccarda tricolore⁹⁹.

Gli altri tre brani manoscritti sono intitolati: *Scientiae magistra vitae*¹⁰⁰, *La botte di Torino*¹⁰¹ e *Bononia ridet*¹⁰².

Il brano *Scientiae magistra vitae* è firmato Filitala Martelli. Si tratta, come scrive la stessa autrice all'inizio dello spartito, di un frammento, composto di quattro righe scritte per coro di donne e accompagnamento al pianoforte. Il pezzo, in Fa maggiore, ha l'andamento Andantino con moto. Di seguito il testo:

- a) Saggia vezzosa umile
- b) Era del mondo amor
- c) Brillò qual fior gentile
- d) Visse l'età d'un fior

La quartina alterna settenari sdrucchioli a settenari tronchi con rima alterna abab. In virtù delle ripetizioni la quartina assume la seguente struttura: a,b,c,d, c,d, d,d. Ad ogni verso del testo corrisponde una frase musicale. Ad impreziosire la paginetta un disegno nell'angolo in alto a sinistra con lo stemma cittadino tenuto da un leone tra racemi e la scritta «1888 Ricordo».

L'autografo *La Botte di legno* composto da un fascicolo rilegato in filo di tre cartepentagrammate per orchestra con venti righe è, come attesta l'annotazione dell'autore scritta sotto il titolo, una «Marcia del Maestro Enrico Bellodi dedicata agli studenti della Università di Bologna». Il titolo dell'opera di Bellodi fa riferimento di sicuro alla botte di barbera donata dagli studenti di Torino a quelli di Bologna. La botte, che fu argomento di discussione in Comitato e di cui parlarono i giornali dopo l'arrivo in città, andò distrutta dalle bombe durante la seconda guerra mondiale. Di essa si conserva la descrizione del *Catalogo* al numero 20 della Serie VI, *Oggetti relativi alle feste dell'Ottavo Centenario*¹⁰³:

Botte del Barbera donata dagli studenti di Torino a quelli di Bologna. È dipinta in stile del secolo XV. Nel lato anteriore ha lo stemma di Torino, inquartato con quello di Savoia, e quello di Bologna, colle date di fondazione delle rispettive Università, e colla dedica in caratteri gotici: *Gli Studenti di Torino agli Studenti di Bologna MDCCCLXXXVIII*. Nel lato posteriore uno stemma con distici latini.

L'autografo musicale contiene una marcia per complesso bandistico. L'organico richiesto dal Bellodi prevede: Ottavino in Reb, Clarino in Mib, Clarino I Sib, Clarino II Sib, Cornetta Sib, Flicorno alto Sib, Flicorno II, Corni e Genis, Trombone I, Trombone II e III, Bombardino I, Bombardino II, Bassi, Batteria.

Il terzo brano infine è composto di un foglio di carta pentagrammata con 14 righe. Il foglio è inserito all'interno di un cartoncino azzurro ripiegato. Sul fronte a colori è scritto: «Bononia ridet, marcia di Carlo Nani». L'iniziale di Bononia è riccamente decorata nella parte inferiore da un liuto, la bandiera italiana e lo scudo della municipalità bolognese. All'interno il frontespizio autografo con la dedica: «Ai gentili studenti bolognesi umile e riconoscente dedica l'autore. Padova 17 giugno 88».

Il brano, scritto per pianoforte in Re maggiore, è composto in forma tripartita con un trio nella parte centrale. Alla fine del pezzo, a sigillo, è posta la firma del compositore: «Carlo Nani». Al giovane compositore, nativo di Trento e amante delle arti, la musica non avrebbe portato molta fortuna: assunto come impiegato alle II.RR. Poste di Trento, fu ben presto licenziato con l'accusa di aver plagiato alcune note della Marcia reale d'Italia, trascritte in una sua composizione.

In generale i giovani che inviarono musiche al Comitato studentesco bolognese erano a loro volta studenti: Filitala Martelli, giovane compositrice proveniva dal Liceo musicale cittadino¹⁰⁴; Antonio Lozzi (1871-1943) e Carlo Mattia Francesco Nani (1865-1916), l'uno musicista e l'altro compositore autodidatta, erano iscritti all'università. Nello specifico: Nani, dopo il liceo ginnasio di Trento, frequentò per un breve periodo l'Università di Innsbruck per poi trasferirsi a quella di Padova dove si laureò in legge; Lozzi, figlio del più noto Carlo, compiuti gli studi classici, conseguì la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna il 5 luglio 1892¹⁰⁵. Evidentemente, ancora nell'Ottocento, la musica faceva parte di quella formazione 'globale' riservata ai giovani che avevano la possibilità di svolgere una carriera scolastica sino al completamento degli studi universitari, e che, alla conclusione di detta istruzione, sarebbero andati a ricoprire gli incarichi più diversi costituendosi come la classe dirigente italiana.

Note

¹ Per un'indagine approfondita sul divenire del rapporto tra Cappellini, rettore dell'Università, e Codronchi, presidente dell'Esposizione, è d'obbligo la lettura di A. FIORI, *Musica in mostra: esposizione internazionale di musica (Bologna 1888)*, Bologna, CLUEB, 2004, pp. 78-83 e 100-103. Nonché la lettura degli atti dell'VIII centenario in particolare ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, *VIII Centenario*, busta 1, fascicolo "Titolo II", cartetta "Rubrica II", Num. serie 119, 9 giugno 1887 [d'ora in poi ASUBO, *VIII Centenario*, b., Tit., Rubr., Num., data].

² Gli atti sono custoditi dall'Archivio storico dell'Università di Bologna insieme a tutta la documentazione relativa all'evento e ai suoi preparativi per un totale di 10 buste.

³ Professore a Bologna di Letteratura greca dal giugno 1853, dal 1883 fu Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia.

⁴ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 1, Tit. II, Rubr. 2, Num. 119, 9 giugno 1887.

⁵ La scarsa considerazione verso la musica si mostra soprattutto in relazione alla proposta di conferire la laurea *honoris causa* ad alcuni musicisti di fama internazionale. Cfr.: FIORI, *Musica in mostra* cit., pp. 81-83.

⁶ L'archivio universitario non conserva tracce di un eventuale contatto con il Maestro. È dunque probabile che la proposta Pelliccioni non abbia avuto seguito. Anche la consultazione dell'archivio della corrispondenza verdiana dell'Istituto nazionale di studi verdiani e dell'epistolario di Villa Verdi a S. Agata non ha dato esiti positivi. Sui rapporti avuti con il professore Giosue Carducci, seppure sembri non per l'anno 1888, si veda la lettera di Verdi del 1891 (cfr. *Catalogo dei corrispondenti di Giosue Carducci*, http://www.casacarducci.it/htm/pag/fr_indv.htm) e il contributo di Marco Beghelli nel prossimo numero di «Studi verdiani», in corso di stampa.

⁷ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 1, Tit. II, Rubr. 2, Num. 205, 14 gennaio 1888.

⁸ Enrico Panzacchi ricoprì la cattedra di Estetica e Storia dell'arte moderna della Facoltà di Lettere e Filosofia dal 1 maggio 1895.

⁹ Così si legge in una minuta in ASUBO, *VIII Centenario*, b. 1, Tit. I, Rubr. 2b, Num. 56, 3 febbraio 1887.

¹⁰ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 1, Tit. II, Rubr. 2, Num. 333, 5 aprile 1888.

¹¹ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 3, Tit. V, Rubr. 6, Num. 415a, 30 aprile 1888.

¹² *Ibidem*

¹³ *Ibidem*

¹⁴ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 1, Tit. II, Rubr. 2, Num. 488, 20 maggio 1888.

¹⁵ *Ibidem*

¹⁶ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 3, Tit. V, Rubr. 6, Num. 415g, 22 giugno 1888.

¹⁷ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 1, Tit. II, Rubr. 2, Num. 528, 29 maggio 1888.

¹⁸ Francesco Bertolini, dal 1 luglio 1883, ricopriva la cattedra di Storia antica.

¹⁹ Per comunicare ai musicisti il giorno delle prove l'Ateneo stampò un invito con l'indicazione del giorno di prova da svolgersi nel Liceo Musicale cittadino. Cfr. ASUBO, *VIII Centenario*, b. 3, Tit. V, Rubr. 6, Num. 415b, 3 giugno 1888.

²⁰ Giuseppe Albini, laureatosi in Lettere il 20 giugno del 1885, ricoprì la cattedra di Letteratura latina dal 1 novembre 1902, e poi gli incarichi di Preside di Facoltà (1912-1917) e di Rettore (1927-28 e 1929-30).

²¹ Ricardus c. Jebb, professore di letteratura greca all'Università di Glasgow, tradusse l'inno in greco; cfr.: R.C. JEBB, *Greek Ode on the Eighth Centenary of the University of Bologna*, in «The Classical Review», II/8, 1888, pp. 257-260; ID., *Universitati litterarum et artium bononiensis: ferias saeculares octavas: pridie idus iunias anno P.N.C. 1888. celebranti*, Cantabrigiae, Typis Academicis excudebant C. J. Clay et filii, [1888?]; ID., *Allo studio di Bologna festeggiante l'ottavo suo centenario il 12 giugno 1888*, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1888. John Kirkpatrick tradusse l'inno in inglese; cfr. J. KIRKPATRIC, *The Octocentenary Festival of the University of Bologna: June 1888*, Edinburgh, J. Thin, 1888. Il testo include *The Octocentenary Ode by Enrico Panzacchi* (ivi, pp. 105-108). Le pubblicazioni di Jebb e di Kirkpatrick sono presenti nel manoscritto ASUBO, *Inventario del Museo dell'VIII Centenario dello Studio Bolognese, Serie II, Pubblicazioni dedicate all'Università e stampate ad illustrazione della sua storia in occasione dell'VIII o relative al medesimo*, rispettivamente ai numeri di serie 29 e 30. Cfr. anche il *Catalogo del Museo dell'Ottavo Centenario dello Studio bolognese inaugurato il 14 giugno 1888 aperto il 14 marzo 1892*, Bologna, Regia tipografia, 1892, pp. 28-29, nn. 29-30.

²² ASUBO, *Inventario del Museo dell'VIII Centenario [...]*, Serie II cit., n. 78; *Catalogo del Museo dell'Ottavo Centenario* cit., p. 35, n. 70.

²³ E. PANZACCHI, *L'VIII centenario dello studio bolognese: Cantica*, J. ALBINI vertit, Bologna, S. Tip., 1888.

²⁴ *L'ottavo centenario dell'Università di Bologna: inno per soprano, cori e grande orchestra*, musica di A. FRANCHETTI, parole di E. PANZACCHI, riduzione per canto e pianoforte di C. CHIUSURI, Milano, Ricordi, t.s. 1883, n. lastra 53128; organico: S, Pf, Coro (SATB).

²⁵ ASUBO, *Inventario del Museo dell'VIII Centenario [...]*, Serie II cit., n. 25; *Catalogo del Museo dell'Ottavo Centenario* cit., p. 44, n. 13.

²⁶ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 3, Tit. V, Rubr. 6, Num. 415h, 17 luglio 1888. La bella legatura costituì di sicuro un valore aggiunto nella scelta degli oggetti per il primo allestimento del Museo dell'VIII centenario predisposto all'Archiginnasio; cfr. *Catalogo del Museo dell'Ottavo Centenario* cit., p. 44, n. 13.

²⁷ Il ritaglio di giornale si legge nel volume composito ASUBO, *Ricordo dell'VIII Centenario dello Studio bolognese*, c. 16v.

²⁸ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 3, Tit. V, Rubr. 6, Num. 415f, 22 giugno 1888.

²⁹ *Ibid.*, Num. 415h, 22 giugno 1888.

³⁰ *Ibid.*, Num. 415h, 22 giugno 1888.

³¹ *Ibidem*

³² ASUBO, *VIII Centenario*, b. 1, Tit. II, Rubr. 2, Num. 794, 19 giugno 1888.

³³ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 3, Tit. V, Rubr. 6.

³⁴ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888.

³⁵ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I. Il fascicolo di fogli con data 1890 è inserito in una carpetta con la scritta «Manoscritto per una stampa?».

³⁶ Giovanni Giuseppe Pietri di Ozieri (SS), frequentava il III anno della Facoltà di Ingegneria. Nel suo fascicolo personale, infatti, risulta iscritto al II anno di Ingegneria per l'a.a. 1886-87 e proveniente dall'Università di Pavia, dove per l'anno 1885-86 pare iscritto al I anno; cfr. ASUBO, *Fascicoli degli studenti*, Facoltà di Ingegneria, 17/9.

³⁷ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 4 del 19 gennaio 1888.

³⁸ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 4 del 19 gennaio 1888.

³⁹ *Ibid.*, n. 13 del 14 marzo 1888.

⁴⁰ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 14 del 16 marzo 1888.

⁴¹ *Ibidem*

⁴² Il poeta inviò agli studenti per l'occasione la poesia inedita *Notturmo*. L'autografo, datato Nervi 22 marzo 1888, fu staccato dall'album ASUBO, *Ricordo dell'VIII Centenario* cit., c. 29r, nel marzo del 1950 e fu esposta nel Museo storico dell'Università nella Sala dell'VIII Centenario, vetrina XLVI come si legge al n. 308 del *Catalogo del Museo Storico dell'Università di Bologna*, Bologna, Tipografia compositori, 1957, p. 59.

⁴³ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 16 del 10 aprile 1888.

⁴⁴ La lettera, incollata nell'albo manoscritto ASUBO, *Ricordo dell'VIII Centenario* cit., c. 25r, subì la stessa sorte della poesia di Fogazzaro, come scrisse, sull'albo, l'incaricato dell'università: «La lettera autografa di G. Verdi è esposta in bacchega [*sic!*], marzo 1950». Sebbene riportata in *Catalogo del Museo Storico* cit., pp. 59-60, n. 309, la lettera risulta ancora non censita tra quelle dell'immenso carteggio verdiano. Anche in questo caso non ci sono tracce ulteriori di contatti del Maestro con Giuseppe Pietri. Evidentemente la lettera inviata dal Presidente del Comitato studentesco non fu conservata da Verdi o andò distrutta dopo la sua morte.

⁴⁵ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 16 del 10 aprile 1888.

⁴⁶ Di Bazzini l'archivio conserva la minuta di ringraziamento inviata al compositore a firma Giuseppe Pietri. ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. II, n. 25 del 16 aprile 1888.

⁴⁷ Di Dall'Olio si conserva la minuta datata 18 aprile con i ringraziamenti per il brano musicale inviato. ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. II, n. 27 del 18 aprile 1888.

⁴⁸ Guido Podrecca, studente di Lettere, insieme allo studente Bresciani e a Giuseppe Pietri costituivano la commissione per la musica dell'Album ricordo.

⁴⁹ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 17 del 17 aprile 1888.

⁵⁰ *Ibid.*, n. 21 del 23 aprile 1888.

⁵¹ *Ibid.*, n. 24 del 30 aprile 1888.

⁵² G. CARDUCCI, *Alla Regina d'Italia*, vv. 28-35, da *Nuove Odi barbare*: «fulgida e bionda ne l'adamantina / luce del serto tu passi, e il popolo / superbo di te si compiace / qual di figlia che vada a l'altare; / con un sorriso misto di lacrime / la verginetta ti guarda, e trepida / le braccia porgendo ti dice / come a suora maggior "Margherita!"». La messa in musica di un testo di Carducci non era un caso isolato. Come si evince dal catalogo *Le poesie musicate di Giosue Carducci* di Giuseppe e Lina Righi, ben trentuno testi del poeta vennero musicati da ottantuno diversi musicisti, tra i quali figurano nomi come Giuseppe Martucci, Francesco Balilla Pratella e Alfredo Casella. Il catalogo Righi era apparso in due tempi: *Le poesie musicate di Giosue Carducci. Parte prima*, in «L'Archiginnasio: bullettino della biblioteca comunale di Bologna», 26, 1931, pp. 191-214; *Le poesie musicate di Giosue Carducci. Continuazione e fine*, in «L'Archiginnasio: bullettino della biblioteca comunale di Bologna», 27, 1932, pp. 61-91.

⁵³ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 24 del 30 aprile 1888.

⁵⁴ *VIII Centenario dell'Università di Bologna. Album ricordo*, [a cura del] Comitato degli studenti, Bologna, premiato Stab. tip. succ. Monti, 1888.

⁵⁵ Ad oggi, degli autografi inviati si è persa traccia. È presumibile che lo stesso Presidente non li avesse inviati, almeno fino alla data del 16 marzo 1892 quando Cappellini scriveva a Pietri dove fossero finiti gli autografi serviti per stampare l'Album-ricordo; cfr. ASUBO, *Ricordo dell'VIII Centenario* cit., c. 39r. Anche la versione a stampa non fu più fortunata: quasi tutte le copie sopravvissute dell'Album, per di più un numero esiguo, sono mutile della sezione musicale. La stessa edizione anastatica, pubblicata nel 1984

quale dono augurale, ne risulta priva e nessuna traccia ne rimane nella prefazione a firma dell'allora rettore Carlo Rizzoli; cfr. *VIII Centenario dell'Università di Bologna. Album ricordo*, [a cura del] Comitato degli studenti, Bologna, Clueb, 1984. Non si è conservata la parte musicale neanche nella copia donata dal Comitato all'Ateneo e registrata in ASUBO, *Inventario del Museo dell'VIII Centenario [...]*, Serie II cit., al n. 54. L'Album si trova segnalato anche nel *Catalogo del Museo dell'Ottavo Centenario* cit., p. 35, n. 67.

⁵⁶ *Pisa: albo unico artistico-letterario-musicale pubblicato a beneficio degli asili infantili della città, Giugno 1880*, Pisa, S. Macario e C., 1880.

⁵⁷ Lo stesso Iginio Benvenuto Supino sarà l'ideatore e lo scrittore del libretto *Krotokron: azione mimico-danzante* che farà parte del *Programma della II serata drammatico-coreografico-universitaria di beneficenza*, Pisa, Mariotti, 1889. Si trattava di uno spettacolo goliardico andato in scena nelle sere del 16, 21 e 31 maggio 1889 al Regio Teatro Nuovo di Pisa. L'azione scenica vide la partecipazione di circa duecento studenti così suddivisi: «32 Ballerine - 16 Ballerini - 16 Lucumoni - 60 Tramaglino - 80 Comparse ed inoltre Numi, Eroi e Semi-eroi, Ninfe e Semi-ninfe» (*Krotokron* cit., p. 3).

⁵⁸ La cifra tra parentesi tonde fa riferimento al numero di serie dell'indirizzo augurale registrato nell'inventario ASUBO, *Inventario del Museo dell'VIII Centenario dello Studio Bolognese, Serie I, Indirizzi ed oggetti presentati per la celebrazione dell'VIII Centenario*. Con gli stessi numeri si trovano anche nel *Catalogo del Museo dell'Ottavo Centenario* citato. Alcuni di questi furono esposti nella Sala dell'VIII Centenario in Palazzo Poggi e inserite nel *Catalogo del Museo Storico* cit., con la seguente corrispondenza: 20=252, 39=248, 130=261.

⁵⁹ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 16 del 10 aprile 1888.

⁶⁰ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. II, n. 19 del 7 aprile 1888.

⁶¹ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. IV, Num. 62, 11 aprile 1888, n. 57 del 9 aprile 1888.

⁶² ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. II, n. 24 dell'11 aprile 1888.

⁶³ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 26 del 18 maggio 1888.

⁶⁴ G. CAPITANI DI VINCENZO, *Marcia degli studenti italiani: per pianoforte*, Milano, R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca, G. Ricordi & C., t.s. 1888, n. lastra 52964.

⁶⁵ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 5, Tit. XI, Rubr. 3.

⁶⁶ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 4 del 19 gennaio 1888.

⁶⁷ *Ibid.*, n. 5 del 22 gennaio 1888.

⁶⁸ *Ibid.*, n. 7 del 28 gennaio 1888.

⁶⁹ *Ibid.*, n. 16 del 10 aprile 1888.

⁷⁰ *Ibidem*

⁷¹ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 4 del 19 gennaio 1888.

⁷² *Ibid.*, n. 21 del 23 aprile 1888.

⁷³ *Ibid.*, n. 23 del 27 aprile 1888.

⁷⁴ *Ibid.*, n. 25 del 15 maggio 1888.

⁷⁵ *Ibid.*, n. 28 del 31 maggio 1888.

⁷⁶ *Ibid.*, n. 29 del 1 giugno 1888.

⁷⁷ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 3, Tit. 5, Rubr. 1.

⁷⁸ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 4 del 19 gennaio 1888.

⁷⁹ *Ibid.*, n. 9 del 28 febbraio 1888.

⁸⁰ *Ibid.*, n. 28 del 31 maggio 1888.

⁸¹ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 3, Tit. 5, Rubr. 1.

⁸² ASUBO, *Ricordo dell'VIII Centenario* cit., c. 19v.

⁸³ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 5 del 22 gennaio 1888. Il sottolineato è dell'originale.

⁸⁴ *Ibid.*, n. 4 del 19 gennaio 1888.

⁸⁵ *Ibid.*, n. 5 del 22 gennaio 1888.

⁸⁶ *Ibid.*, n. 21 del 23 aprile 1888.

⁸⁷ Cfr. *Programma della rappresentazione storico-umoristica al Teatro Brunetti: 19 giugno 1888*, Bologna, tip. succ. Monti, 1888.

⁸⁸ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 22 del 24 aprile 1888.

⁸⁹ *Ibidem*

⁹⁰ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888.

⁹¹ Nel verbale del 31 maggio si legge che Lattes «rassegna le dimissioni da maestro direttore del concerto pel ballo fantastico» (ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 28 del 31 maggio 1888).

⁹² *Programma della rappresentazione storico-umoristica* cit.

⁹³ ASUBO, *Ricordo dell'VIII Centenario* cit., c. 19r.

⁹⁴ *Catalogo del Museo dell'Ottavo Centenario* cit., p. 50. Forse era rimasta memoria di questi autografi anche nel *Catalogo del Museo Storico* cit., p. 67, n. 334: «Composizioni musicali fatte in occasione dell'ottavo centenario».

⁹⁵ *Inventario del Museo dell'VIII Centenario [...], Serie II* cit., n. 65.

⁹⁶ A. LOZZI, *I berretti: valzer per pianoforte a 4 mani*, Bologna, F.lli Cocchi, ca1900, n. lastra 170.

⁹⁷ *Ed eccoci tutti con il berretto*, [mostra a cura di G.P. BRIZZI e P. DESSÌ], [Bologna, Archivio Storico dell'Università], 2006.

⁹⁸ I berretti furono in lana azzurra per Giurisprudenza, bianca per Lettere, rossa per Medicina e verde per Matematica. Lo studente Alessandro Tosi di Rimini, frequentante il III anno di scienze naturali, donò il suo berretto all'Ateneo. Cfr.: *Inventario del Museo dell'VIII Centenario [...], Serie IV, Oggetti relativi alle feste del Centenario*, n. 27. Il berretto venne poi utilizzato per allestire il nuovo Museo storico in Palazzo Poggi cfr. *Catalogo del Museo Storico* cit., p. 66, n. 324.

⁹⁹ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 6, Tit. I, Num. 209, 20 agosto 1888, n. 29 del 1 giugno 1888 e n. 29² del 8 giugno 1888.

¹⁰⁰ ASUBO, *VIII Centenario*, b. 3, Tit. IV, Rubr., Ser. VII, Num. 206, 20 agosto 1888.

¹⁰¹ *Ibid.*, Num. 207, 20 agosto 1888.

¹⁰² L'autografo non riporta il timbro con i riferimenti al numero d'inventario.

¹⁰³ *Catalogo del Museo dell'Ottavo Centenario* cit., p. 48.

¹⁰⁴ Il Museo internazionale della musica di Bologna possiede alcune prove scritte degli esami sostenuti dalla studentessa; cfr. G. GASPARI, *Catalogo della Biblioteca musicale G. B. Martini di Bologna*, a cura di N. FANTI, O. MISCHIATI e L.F. TAGLIAVINI, 4 voll., Bologna, Forni, 1961 (ripr. facs. dell'ed.: Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, poi Fratelli Merlani, 1890-1905).

¹⁰⁵ ASUBO, *Fascicoli degli studenti*, Facoltà di Giurisprudenza, 2503. Lozzi frequentò nello stesso periodo il Conservatorio musicale dove conseguì il diploma di Maestro compositore e Direttore.